

**Deliberazione della Giunta regionale n. 1425 del 19/07/2004**

OGGETTO: PROTOCOLLO REGIONALE DI INTESA IN MATERIA DI ADOZIONE  
TRA REGIONE EMILIA ROMAGNA, PROVINCE, ENTI TITOLARI DELLE FUNZIONI  
IN MATERIA DI INFANZIA E ADOLESCENZA, ENTI AUTORIZZATI DI CUI ALL'ART.  
39, C. 1, LETTERA C) DELLA LEGGE 476/1998

Prot. N. (SCS/04/21409)

-----  
LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Dato atto che la legge 476/1998 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla Legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri" all'art.39 bis, assegna alle Regioni funzioni di concorso allo sviluppo della rete dei servizi rivolti all'adozione;

Richiamata la deliberazione del Consiglio Regionale n. 331 del 12/2/2002 "Approvazione del Progetto regionale adozione e dello schema di Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna, Province, Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Enti autorizzati in materia di adozione internazionale";

Preso atto della sottoscrizione del Protocollo d'intesa suddetto in data 21/3/2002 tra Regione Emilia-Romagna, Province, Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Enti autorizzati in materia di adozione internazionale, che stabilisce gli impegni dei soggetti firmatari;

Considerato che il Protocollo aveva carattere di sperimentaltà e durata annuale;

Considerato altresì che la Commissione per le adozioni internazionali ha nel frattempo provveduto ad un aggiornamento dell'albo nazionale degli Enti autorizzati includendo Enti di nuova autorizzazione e ampliando l'operatività e competenza territoriale di altri;

Preso atto delle indicazioni metodologiche e tecniche in merito alla qualificazione dell'intero percorso adottivo in Emilia-Romagna come specificato nelle linee di indirizzo regionale approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 1495 del 28 luglio 2003;

Considerata quindi l'opportunità che la Regione provveda a modificare lo schema di protocollo di intesa adeguandosi alla normativa attualmente in vigore a livello nazionale e regionale, anche al fine di coinvolgere ulteriormente gli autori coinvolti con particolare riguardo agli Enti autorizzati in materia di adozione internazionale, gli Enti titolari delle funzioni in materia di infanzia e adolescenza, le Aziende sanitarie locali e le province per l'individuazione di una linea condivisa ed integrata di intervento, per dare la più compiuta attuazione alle Linee di indirizzo regionale in materia di adozione nazionale ed internazionale;

Tenuto conto del confronto e del prezioso apporto professionale scaturito dai lavori preparatori e istruttori svolti con gli Enti autorizzati, con le Amministrazioni provinciali nonchè delle indicazioni giunte al Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza nella fase di consultazione e concertazione;

Dato atto che:

l'allegato schema di Protocollo è composto da due parti, per delineare due livelli di adesione possibile al modello organizzativo in vigore in Emilia-Romagna in materia di adozione da parte di tutti gli Enti autorizzati ad operare nelle pratiche di adozione internazionale, per le coppie residenti in Regione. La parte A rivolta a tutti gli enti aderenti, comporta per gli Enti autorizzati una collaborazione adeguata alla realizzazione degli elementi essenziali contenuti nelle Linee di indirizzo. La parte B, comporterà per tutti gli Enti sottoscrittori e in particolare per gli Enti autorizzati, l'assunzione di impegni ulteriori in essa contenuti, in aggiunta a quelli previsti dalla parte A.

il Protocollo di intesa intende ribadire le linee di indirizzo sopra citate e valutando che esso possa contribuire a incrementare e specializzare i rapporti di collaborazione finora intrapresi tra tutti gli attori coinvolti nel processo di qualificazione del sistema integrato di servizi che si occupano di adozione in particolare per quanto riguarda:

- la promozione di una corretta cultura dell'adozione;
- la qualificazione dei percorsi informativi e

formativi per le coppie candidate all'adozione nella fase precedente la espletazione delle indagini psicosociali realizzata in modo integrato tra servizi pubblici ed Enti autorizzati;

- lo svolgimento di accurate indagini psicosociali miranti ad acquisire elementi finalizzati alla valutazione delle coppie aspiranti all'adozione di competenza del Tribunale per i minorenni;

- l'accoglienza e il sostegno nella fase del postadozione svolta in modo integrato tra servizi pubblici ed enti autorizzati;

- la cura a sviluppare comunicazioni tempestive ed efficaci tra tutti gli attori coinvolti nel processo.

Richiamate:

- la L.R. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e Servizi sociali";

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 recante "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni:

- n.2832 del 17 dicembre 2001, concernente "Riorganizzazione delle posizioni dirigenziali della Giunta regionale - Servizi e Professional";

- n.3021 del 28 dicembre 2001, concernente "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1.01.2002)";

- n. 447 del 24.3.2003 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

Visto il parere favorevole sullo schema di protocollo di cui sopra espresso dalla Conferenza Regione Autonomie Locali, in data 28 maggio 2004;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale Sanità e Politiche sociali Dott. Franco Rossi ai sensi dell'art.37, quarto comma, della

L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 447/2003;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche sociali, Immigrazione, Progetto giovani e Cooperazione internazionale, Gianluca Borghi;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1) di approvare per le motivazioni espresse in premessa, l'allegato schema di "Protocollo regionale di intesa in materia di adozione tra Regione Emilia Romagna, Province, Enti titolari delle funzioni in materia di infanzia e adolescenza, Enti autorizzati di cui all'art. 39, c. 1, lett. C) della Legge 476/1998" nelle due parti A e B, parti integranti e sostanziali del presente atto;

2) di stabilire che l'iscrizione degli Enti autorizzati nell'albo nazionale curato dalla Commissione per le adozioni internazionali è condizione per l'adesione al presente Protocollo, nonchè per la permanenza tra gli enti sottoscrittori;

3) di stabilire che il seguente Protocollo di intesa tra Regione, Province, Enti titolari delle funzioni in materia di infanzia e adolescenza, Enti autorizzati, avrà validità triennale a decorrere dalla data di prima sottoscrizione che verrà stabilita dalla Regione Emilia-Romagna con lettera all'Anci, all'Upi e agli Enti autorizzati ad operare nella Regione Emilia-Romagna;

4) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Regione Emilia Romagna garantendone la più ampia diffusione.

## **Allegato**

Protocollo regionale di intesa in materia di adozione tra Regione Emilia-Romagna, province, Enti titolari di funzioni in materia di infanzia e adolescenza, Enti autorizzati di cui all'art. 39, c. 1 lett. C) della legge 476/1998.

## **Premessa**

La Legge 31 dicembre 1998, n. 476 in materia di adozioni internazionali ha apportato modifiche ed integrazioni sostanziali alla disciplina e alle procedure adottive delineate dalla Legge 4 maggio 1983, n.184, introducendo nuovi adempimenti e modalità di attuazione, nonché diverse e più strette relazioni tra i soggetti pubblici e privati chiamati a concorrere alla sua attuazione. Alle Regioni la legge 476/98 affida il compito di concorrere a sviluppare una rete di servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalla legge, di vigilare sul funzionamento delle strutture e dei servizi che operano nel territorio per l'adozione internazionale, di promuovere la definizione di protocolli operativi e convenzioni fra Enti autorizzati e Servizi e forme stabili di collegamento fra gli stessi e gli organi giudiziari minorili.

La definizione dei protocolli operativi tra Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende USL ed Enti Autorizzati costituisce un elemento cardine per la costruzione di un sistema integrato di servizi per accompagnare nel migliore modo possibile le coppie nel loro percorso di avvicinamento all'adozione e per sostenerle successivamente all'arrivo del minore cercando di favorire la sua integrazione nel nuovo contesto sociale e familiare e l'equilibrato sviluppo della sua persona. La costruzione del sistema integrato dei Servizi per l'adozione è ispirata all'applicazione del principio di sussidiarietà in materia di adozione internazionale (come indicato nel preambolo della Convenzione de l'Aja e all'art. 18 della Convenzione O.N.U. sui diritti del fanciullo). L'applicazione di questo principio comporta che l'adozione internazionale viene a configurarsi come residuale rispetto ad altre forme di intervento a favore dell'infanzia che ha diritto primariamente a trovare

risposte al suo diritto di vivere in una famiglia, come ambito privilegiato di crescita e sviluppo della propria identità. In questo senso si intende che ogni soggetto del sistema integrato dei Servizi, per quanto di propria competenza, concorre a formare una corretta cultura dell'adozione e della solidarietà internazionale. Ciò comporta l'impegno a sviluppare azioni rivolte alla prevenzione dell'abbandono, con lo scopo di mantenere il bambino nel proprio nucleo familiare, ad approntare misure rivolte, se possibile, a reintegrare il bambino nella propria famiglia, attraverso l'eliminazione degli ostacoli (anche materiali) che vi si frappongono.

Le parti ribadiscono che un'adeguata cultura dell'adozione trova fondamento nella tutela del prevalente interesse del bambino, del suo "diritto all'ascolto" in ogni procedimento che lo riguardi e nella applicazione del principio di sussidiarietà.

I soggetti, anche in un'ottica di solidarietà internazionale, si impegnano a collaborare al fine di diffondere una cultura dell'infanzia finalizzata a prevenire l'abbandono dei bambini e a promuovere lo sviluppo dell'accoglienza.

In applicazione della nuova normativa in materia di adozione la Regione Emilia-Romagna ha provveduto con la deliberazione del Consiglio Regionale n.331 del 12/2/2002 ad approvare un Progetto regionale per l'adozione e, contestualmente, uno schema di Protocollo di intesa tra Regione Emilia-Romagna, Province, Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Enti autorizzati in materia di adozione internazionale che è stato sottoscritto il 21 marzo 2002 da 19 Enti autorizzati.

Successivamente a tale data è considerevolmente aumentato il numero degli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna. Inoltre la Regione, con deliberazione di Giunta 1495 del 28/7/2003, ha provveduto ad emanare le "Linee di indirizzo per le adozioni nazionali ed internazionali" (d'ora in poi Linee di indirizzo) le quali prevedono un alto livello di integrazione tra servizi territoriali ed Enti autorizzati in ambito regionale.

In sede di rinnovo del Protocollo è opportuno tenere conto che tali alti livelli di integrazione non possono essere assicurati da tutti gli Enti autorizzati per l'Emilia-

Romagna, essendo i medesimi chiamati a presidiare o l'intero territorio nazionale o quanto meno l'area Nord.

Di qui l'esigenza di rinnovare il Protocollo individuando due livelli di impegno finalizzati a stabilire comunque efficaci relazioni tra i servizi territoriali e tutti gli Enti autorizzati.

Il livello A di adesione comporta che gli Enti autorizzati firmatari prendano dunque atto delle indicazioni operative cui si attengono i servizi territoriali, contenute nelle citate Linee di indirizzo, soprattutto per quanto riguarda la prassi dell'adozione internazionale in Emilia-Romagna, l'organizzazione delle équipes centralizzate, i programmi provinciali per l'adozione, le precise indicazioni riguardanti la preparazione delle coppie, lo svolgimento delle indagini psicosociali con le coppie candidate all'adozione internazionale, e l'accompagnamento dei nuclei adottivi.

I soggetti firmatari del Protocollo parte A, si propongono di potenziare e qualificare una rete integrata di servizi per sostenere una cultura dell'adozione internazionale basata sul principio di sussidiarietà e svolgere un'efficace azione di accompagnamento e sostegno per le coppie candidate all'adozione internazionale, in particolare attraverso:

- l'attivazione di adeguate azioni informative e di preparazione;

- la realizzazione di indagini psicosociali efficaci nella esplorazione dei requisiti richiesti per esercitare una funzione genitoriale caratterizzata da piena disponibilità all'accoglienza di un bambino in stato di abbandono;

- la qualificazione e l'omogeneizzazione, sul territorio regionale, delle relazioni finali di indagine elaborate dai Servizi, anche al fine di renderle più rispondenti ai criteri di valutazione utilizzati dal Tribunale per i minorenni e dalle diverse Autorità centrali straniere, per favorire il migliore incontro (abbinamento) del bambino con una famiglia;

- la messa a punto delle migliori modalità di collaborazione tra Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende USL ed Enti autorizzati a partire dalla

scelta dell'Ente autorizzato da parte della coppia e nella fase successiva all'ingresso dei bambini in Italia;

- la garanzia di una particolare attenzione all'ascolto ed al sostegno del bambino nel suo processo di integrazione nel nuovo contesto familiare, nel gruppo dei pari, nelle agenzie formative e nel contesto sociale.

- il sostegno della funzione genitoriale anche attraverso la promozione di momenti di incontro tra le coppie.

Il livello B comporta un maggior grado di collaborazione degli Enti autorizzati con i Servizi territoriali, le Province e la regione per una completa attuazione delle linee di indirizzo.

Gli Enti autorizzati che opteranno per la sottoscrizione del Protocollo parte B, si renderanno disponibili a sviluppare una maggiore collaborazione sia per quanto riguarda la formazione delle coppie che per contribuire alla definizione delle politiche regionali in materia di adozione. Essi si assumeranno quindi gli impegni contenuti nella parte B del protocollo, in aggiunta a quelli previsti nella parte A.

#### **Condizioni di adesione e durata**

L'iscrizione all'Albo nazionale degli Enti autorizzati è condizione per l'adesione e la permanenza tra i soggetti aderenti al presente Protocollo.

Il presente Protocollo ha la durata di tre anni a decorrere dalla data di prima sottoscrizione, che verrà stabilita dalla Regione Emilia-Romagna con lettera all'Anci, all'Upi e agli Enti autorizzati ad operare nella Regione Emilia-Romagna. Esso rimane in vigore fino alla stipula del Protocollo successivo e potrà subire modifiche, non sostanziali concordate tra la Regione e tutti gli Enti aderenti.

Gli Enti autorizzati hanno facoltà di aderire successivamente con lettera a firma del legale rappresentante, o suo delegato, da inviare alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza.

## **Parte A:**

### **Coordinamento delle iniziative in materia di adozione**

La Regione Emilia-Romagna, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, gli Enti Autorizzati e le Province concordano sulla opportunità di un coordinamento a livello regionale, quale sede di raccordo tra le istanze pubbliche e private impegnate nel complesso sviluppo della rete integrata di servizi a favore dei minori e delle coppie coinvolti nella esperienza adottiva.

Il Coordinamento regionale adozione (C.R.Ad) si connota quale sede di elaborazione e confronto per:

- lo studio e l'attivazione di interventi per la promozione di una corretta cultura dell'adozione in particolare tramite lo sviluppo di iniziative di cooperazione internazionale ispirate al principio di sussidiarietà;

- la concertazione degli obiettivi e dei contenuti della formazione degli operatori pubblici e privati coinvolti nei percorsi adottivi;

- la promozione delle forme di collaborazione tra Enti titolari delle funzioni in materia di minori, Aziende USL, Enti Autorizzati e Magistrature minorili;

- l'elaborazione di proposte relativamente a protocolli operativi ed accordi in materia di adozione ed al loro monitoraggio;

- l'elaborazione di proposte in ordine alla definizione, attuazione e monitoraggio di linee di indirizzo regionali in materia di adozione;

- la definizione di proposte in ordine alla vigilanza sul funzionamento delle strutture e dei servizi per l'adozione.

Il Coordinamento è composto da rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI, dei Coordinatori Sociali delle Aziende USL, degli Assessorati Regionali alla Sanità e alle Politiche sociali. Fanno parte del C.R.Ad. anche quattro rappresentanti

degli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna individuati tra coloro che sottoscriveranno il Protocollo parte B.

Al C.R.Ad partecipano, quali invitati permanenti, rappresentanti della Magistratura Minorile e rappresentanti delle associazioni delle famiglie adottive e affidatarie

Al fine di sostenere l'attuazione delle politiche in materia di adozione ed il raccordo fra tutti i soggetti coinvolti vengono assunti i seguenti impegni:

La Regione si impegna a:

- presiedere e coordinare le attività del C.R.Ad. attraverso la figura del Responsabile del Servizio Politiche familiari infanzia ed adolescenza;

- convocare il C.R.Ad. almeno due volte l'anno;

- convocare periodicamente i referenti provinciali per le adozioni al fine di monitorare l'attuazione dei Piani provinciali per l'adozione;

- convocare periodicamente i rappresentanti degli Enti autorizzati ai fini di monitorare i livelli di collaborazione realizzati con i Servizi territoriali e la qualità dei Servizi rivolti ai nuclei familiari adottivi interessati all'adozione.

Le Province si impegnano a:

- costituire, convocare e coordinare tavoli di coordinamento tecnico in materia di adozione che si incontrano (almeno due volte l'anno) ai fini di confrontare le esperienze degli operatori facenti parte delle équipes adozioni, dare impulso alla applicazione delle Linee di indirizzo e di monitorarne gli esiti;

- effettuare report periodici (almeno annualmente) da inviare al Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, relativamente alle azioni intraprese ed i risultati raggiunti.

Gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le Ausl si impegnano a:

- partecipare con propri operatori ai tavoli di coordinamento provinciali in materia di adozione ai fini della omogeneizzazione delle procedure, della rilevazione delle necessità formative, del monitoraggio dell'iter adottivo, della definizione delle metodologie e dello sviluppo della fase di accompagnamento post-adottiva.

### **Attuazione del sistema integrato dei Servizi per l'adozione**

La Regione Emilia-Romagna, le Province ed gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le Ausl si impegnano, nell'ambito delle proprie competenze, alla applicazione delle misure organizzative indicate nella parte I "Attuazione del sistema integrato di servizi per l'adozione" delle Linee di indirizzo. L'impegno è rivolto in particolare a:

- individuare ed attivare in ambiti definiti a livello provinciale, di Distretto o, nel caso di Comuni ed associazioni di Comuni, in ambiti non inferiori a 90.000 abitanti, apposite équipes centralizzate formate almeno dalle figure professionali di assistente sociale e di psicologo, con forte esperienza specifica con il compito di svolgere le indagini psicosociali per il bacino territoriale di riferimento;

- raccordare a livello provinciale le predette équipes o tramite la Provincia stessa o mediante uno degli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, individuato come Ente capofila dai soggetti istituzionali titolari delle funzioni relative ai minori;

- applicare gli standard quali-quantitativi indicati nelle citate Linee di indirizzo sulle prestazioni che devono essere assicurate alle coppie impegnate nel percorso adottivo ed ai bambini inseriti nel nuovo contesto familiare;

- ridurre le liste di attesa e rispettare i termini ordinativi contenuti nella normativa statale in materia di adozione;

- sviluppare il sistema informativo e le relative strumentazioni informatiche che garantiscano la conservazione

e trasmissione di tutti i dati necessari riguardanti il percorso adottivo, in raccordo con la Commissione nazionale adozioni, il Tribunale per i minorenni e gli Enti Autorizzati;

- realizzare i Piani Provinciali per l'adozione, attuativi delle Linee di Indirizzo.

La Regione si impegna inoltre a realizzare una stretta integrazione tra i servizi dell'Assessorato Politiche sociali. Immigrazione. Progetto giovani. Cooperazione internazionale e l'Assessorato alla Sanità della Regione anche al fine di coordinare le iniziative e gli interventi rivolti a promuovere l'applicazione del principio di sussidiarietà dell'adozione, con particolare attenzione alla promozione di progetti rivolti al miglioramento della qualità di vita dei bambini nel loro paese di origine.

Il coordinamento dei servizi socio-sanitari dovrà essere rivolto principalmente alla integrazione delle prestazioni necessarie allo svolgimento dell'intero iter adottivo. Dovrà essere curata la omogeneizzazione sul territorio regionale delle procedure rivolte ad accertare le competenze genitoriali adottive (indagini psicosociali) e l'accertamento della salute psico-fisica delle coppie candidate all'adozione, corredate di relative certificazioni sanitarie da allegarsi alle dichiarazioni di disponibilità da presentare al Tribunale per i minorenni ed alle Autorità centrali stranieri, nella garanzia della gratuità delle certificazioni stesse, individuando le istituzioni competenti alla emissione dei certificati e l'elenco degli accertamenti sanitari e delle relative analisi e/o visite specialistiche richieste. Particolare riguardo dovrà essere rivolto ad assicurare le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e/o riabilitative, se necessarie al momento dell'arrivo dei bambini in Italia (postadozione) accompagnando la famiglia adottiva durante le fasi di crescita dei bambini;

Enti autorizzati si impegnano a:

- dotarsi di un'équipe multiprofessionale operante in una sede adeguata, secondo quanto previsto dalla normativa statale;

- individuare le risorse per assicurare la collaborazione con i Servizi in riferimento a quanto previsto dal presente Protocollo, parte A e con il Tribunale per i minorenni;

- dotare le proprie sedi della strumentazione anche informatica e dei programmi necessari per operare secondo le indicazioni che saranno fornite dalla Commissione nazionale adozioni.

### **Informazione delle coppie**

La Regione Emilia-Romagna, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le Ausl si impegnano, per quanto di competenza, a:

- assolvere la funzione informativa tramite i Servizi sociali che, entro 15 giorni dalla richiesta, devono assicurare alla coppia la possibilità di avere un colloquio finalizzato ad ottenere informazioni sulla adozione nazionale ed internazionale e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà, sui riferimenti normativi, i requisiti per l'accesso, sugli Enti autorizzati e sulle modalità di svolgimento del percorso adottivo. Di norma l'incontro informativo è svolto da un assistente sociale adeguatamente preparato, che, tra l'altro, provvederà a sottolineare l'assoluta esigenza che la coppia acceda ai corsi di preparazione che precedono l'indagine psicosociale;

- produrre e mettere a disposizione degli interessati, presso le sedi dei servizi sociosanitari, Centri per le famiglie e URP di Comuni, Associazioni di Comuni, Consorzi ed Aziende USL e presso le sedi degli Enti Autorizzati, usufruendo anche delle tecnologie informatiche, specifici e differenziati materiali divulgativi comprensivi delle informazioni relative agli Enti autorizzati ad operare in Emilia-Romagna.

Gli Enti autorizzati si impegnano a:

- inviare alla Regione e mantenere aggiornati i dati essenziali per la produzione di materiali informativi sufficienti ad informare le coppie relativamente alle funzioni, alle caratteristiche e alle modalità di accesso agli Enti Autorizzati stessi, indicando in modo particolare nome e reperibilità dei referenti;

- produrre e mettere a disposizione delle coppie presso le proprie sedi materiale informativo illustrativo, in

modo organico e trasparente, dei servizi che vengono offerti dall'Ente e delle procedure adottate nei Paesi nei quali esso è autorizzato ad operare;

- fornire, nel caso di primo accesso diretto presso le sedi degli Enti da parte di coppie residenti in Emilia-Romagna, oltre alle informazioni specifiche relative alle proprie attività, una prima informazione sui requisiti necessari per accedere alla adozione internazionale e sulle funzioni svolte nel percorso adottivo dai Servizi, dagli Enti Autorizzati e dal Tribunale per i minorenni. L'Ente autorizzato provvederà inoltre a consegnare alla coppia eventuale materiale informativo prodotto e diffuso dalla Regione relativamente al modello operativo ed al percorso per l'adozione in essere nella Regione Emilia-Romagna, rinviando comunque la coppia presso i servizi competenti degli Enti titolari delle funzioni in materia di minori per un'informazione più organica e per l'avvio del percorso istruttorio;

- non richiedere compensi per questo primo contatto informativo;

#### **Preparazione delle coppie nella fase precedente l'indagine psicosociale**

La parti concordano che l'attività di preparazione delle coppie è essenziale per permettere loro di realizzare un processo di maturazione verso una competenza genitoriale ed una capacità di essere coppia che deve essere ancora più profonda e salda di quanto è normalmente richiesto ai genitori naturali.

La Regione, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, le Ausl e gli Enti Autorizzati riconoscono l'assoluta necessità che tutte le coppie partecipino ai corsi di preparazione, sia nella fase precedente all'idoneità che in quella successiva, quale fondamentale elemento di garanzia per offrire ad ogni bambino in situazione di bisogno genitori accoglienti, competenti e sicuri.

A partire dalle considerazioni espresse, le parti assumono i seguenti impegni.

La Regione Emilia-Romagna e gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, le Ausl, le Province si

impegnano nell'ambito delle proprie competenze a organizzare e realizzare nell'intero ambito regionale percorsi di preparazione per tutte le coppie interessate ad intraprendere il percorso adottivo. Tali corsi verranno attivati nella fase precedente l'indagine psicosociale, realizzati in collaborazione tra i Servizi territoriali, le Ausl e gli Enti Autorizzati che avranno sottoscritto apposite convenzioni/accordi a livello provinciale o regionale.

Per quanto riguarda i destinatari, gli obiettivi, l'attuazione e la programmazione dei corsi, i criteri di qualità, i contenuti e la metodologia il riferimento è a quanto indicato nella parte II "La preparazione delle coppie" delle Linee di indirizzo. In particolare si sottolinea che dovrà essere rilasciato alle coppie, al termine del corso, un report sull'esperienza formativa svolta che queste consegneranno alla équipe incaricata a svolgere l'indagine psicosociale e successivamente all'Ente autorizzato prescelto in modo che questo possa modulare la parte formativa di propria competenza in relazione al percorso di preparazione già svolto dalla coppia. E' inoltre prevista la predisposizione e somministrazione alle coppie che partecipano ai corsi di un questionario di gradimento, da inviare alle Province per le opportune elaborazioni. La Regione Emilia-Romagna, con il contributo del C.R.Ad e dei soggetti capofila, svolge una specifica attività di monitoraggio dei corsi.

### **Indagine sociale e psicologica**

La Regione Emilia-Romagna, gli enti titolari di funzioni in materia di minori, le Ausl si impegnano per la realizzazione di quanto contenuto nella parte III "Le indagini psicosociali con le coppie candidate all'adozione nazionale ed internazionale" delle Linee di indirizzo in particolare:

- a garantire l'accuratezza dell'indagine sociale e psicologica rivolta alla coppia per assicurare ai bambini che verranno proposti per l'abbinamento adottivo di potere incontrare figure genitoriali ed un nucleo familiare in grado di assicurare loro adeguato sostegno e un soddisfacente rapporto affettivo;

- l'omogeneità delle modalità di realizzazione del percorso di indagine e nella stesura delle relazioni finali;
- il rispetto dei termini indicati nella normativa nazionale salvo eventuali sospensioni motivate e comunicate al Tribunale per i minorenni.

Gli Enti titolari in materia di minori e le Ausl si impegnano a:

- garantire la costituzione di équipes composte almeno da assistenti sociali e psicologi come indicato al punto 4 della Parte I, delle Linee di indirizzo;
- assegnare alle predette équipes, operatori esperti e formati, garantendo l'adeguatezza delle prestazioni così come indicato negli schemi 1 e 2 allegati alle citate Linee di indirizzo, nonché la continuità delle prestazioni e il contenimento del turn-over;
- affrontare insieme alla coppia gli aspetti, e gli approfondimenti indicati al punto 7.2 della parte III delle Linee di indirizzo "le indagini psicosociali con le coppie candidate all'adozione nazionale e internazionale";
- curare particolarmente l'approfondimento motivazionale all'accoglienza di più bambini se fratelli, e l'eventuale disponibilità della coppia ad accogliere bambini affetti da qualche patologia reversibile o irreversibile.

Gli Enti autorizzati si impegnano a:

- segnalare tempestivamente agli uffici regionali competenti eventuali modifiche rispetto ai contenuti e modalità di stesura delle relazioni che potessero essere richieste dalle Autorità Centrali dei Paesi presso i quali essi sono accreditati;
- segnalare agli enti titolari in materia di infanzia e adolescenza, alle Ausl e al Tribunale per i Minorenni quelle coppie in cui siano intervenuti, o si siano evidenziati cambiamenti significativi rispetto al contenuto delle relazioni.

## **Scelta dell'Ente autorizzato ed immediato avvio della collaborazione fra Ente Autorizzato e Servizi territoriali**

Le parti convengono che compete all'Ente autorizzato nella fase della post-idoneità la preparazione della coppia tramite lo sviluppo del tema dell'accoglienza e dell'incontro con il bambino, per approfondirlo e declinarlo rispetto alle sue caratteristiche specifiche e a quelle del Paese di origine nel quale si realizzerà l'abbinamento. L'obiettivo principale è quello di assicurare alle coppie strumenti idonei per affrontare l'esperienza del recarsi in un determinato Paese e realizzare l'incontro con il bambino, portatore di un proprio patrimonio culturale, di specifiche esperienze e competenze.

Le parti concordano sull'importanza strategica dell'immediato avvio, a partire dalla scelta dell'Ente autorizzato da parte della coppia, dello scambio, tra questo ed i Servizi territoriali, delle informazioni utili ad ottimizzare il rapporto con le coppie nelle varie fasi del percorso adottivo e per attivare tempestivamente le risorse umane necessarie a sostenere l'accompagnamento del nuovo nucleo familiare.

La Regione Emilia-Romagna, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori ed Enti autorizzati si impegnano a:

- realizzare le opportune iniziative informative affinché le coppie possano disporre di tutti gli elementi utili alla scelta dell'Ente Autorizzato, con particolare riferimento all'individuazione delle procedure utilizzate, alle concrete prospettive di adozione nei diversi Paesi e alla situazione socio-economica dei medesimi, e alle diverse forme di solidarietà poste in essere nei singoli Paesi, ai servizi che verranno offerti ed ai costi a carico della coppia.

I Servizi territoriali si impegnano a:

- individuare gli operatori che saranno impegnati a sostegno del percorso di accompagnamento del nucleo dal momento in cui il bambino entrerà in Italia;

- comunicare i nominativi degli operatori di cui al punto precedente, all'Ente autorizzato e alla coppia.

Gli Enti autorizzati si impegnano a:

- pubblicizzare e rendere trasparenti le modalità dei percorsi di preparazione post-idoneità delle coppie da essi gestiti, nonché a tenere conto del percorso formativo specifico già svolto dalla coppia;

Essi assumono inoltre gli impegni relativi previsti al punto 4.2 "Immediata attivazione della rete integrata dei Servizi" della parte IV delle Linee di indirizzo, di seguito riportati:

- comunicare alla Commissione per le Adozioni Internazionali, al Tribunale per i minorenni ai Servizi territoriali interessati di avere ricevuto l'incarico da parte della coppia;

- richiedere alla coppia la relazione redatta dai Servizi territoriali loro consegnata dal Tribunale per i minorenni. Tale relazione deve contenere, anche in allegato, indicazioni sul percorso di preparazione da essa svolto;

- comunicare al Servizio territoriale competente la proposta di abbinamento dell'Autorità straniera preposta, e l'accettazione o meno dell'abbinamento da parte della coppia;

- sostenere il percorso di avvicinamento tra il bambino e la coppia curando a tal fine la preparazione dei coniugi ed anche del bambino in relazione alla sua età;

- provvedere a comunicare ai Servizi il ritorno in Italia del nucleo adottivo, trasmettendo loro contestualmente la documentazione anche sanitaria in proprio possesso, rilasciata dalla Autorità straniera preposta, al fine di predisporre nel miglior modo possibile le condizioni per la successiva presa in carico, da parte dei pediatri o di altri professionisti dell'area medica o psicologica. Tale documentazione comprende quindi la scheda sanitaria e il profilo psico-sociale del minore e ogni altra utile informazione integrativa utile alla migliore comprensione del bambino e del suo vissuto, necessaria all'attività di sostegno e cura nei confronti del minore. Nel trattamento dei dati sensibili i servizi si atterranno alle disposizioni

vigenti ed in particolare alle indicazioni della Commissione per le adozioni internazionali;

- inviare ai servizi la relazione sul percorso di preparazione eventualmente sostenuto dalla coppia con l'Ente medesimo e sugli aspetti salienti del periodo vissuto da questa nel Paese di origine (impatto socioambientale, incontro con il minore, soggiorno con il minore), nel caso in cui la coppia abbia dovuto soggiornarvi per incontrare il bambino;

- fornire alla coppia i nominativi degli operatori dei Servizi con cui prendere contatto;

- fornire al Servizio territoriale interessato i nominativi degli operatori referenti per l'Ente per la definizione del progetto di accompagnamento del nuovo nucleo;

- comunicare al Servizio territoriale interessato le eventuali dimissioni di incarico.

L'Ente autorizzato dovrà adoperarsi, anche in collaborazione con altri Enti autorizzati affinché, nel caso in cui non sia possibile l'inserimento di più fratelli nella medesima famiglia adottiva, questi siano inseriti in nuclei familiari residenti preferibilmente nella stessa zona, così da mantenere i legami affettivi.

L'Ente autorizzato ha l'obbligo di segnalare tempestivamente e in qualsiasi momento fatti, notizie e cambiamenti sostanziali della realtà personale e/o familiare riguardante gli aspiranti genitori adottivi e può richiedere l'intervento dei Servizi territoriali o dello stesso Tribunale per i minorenni in relazione all'idoneità, alla sua eventuale estensione, modifica o revoca.

### **Sostegno e controllo dell'andamento della adozione**

La fase successiva all'ingresso del bambino nella nuova famiglia è particolarmente delicata: per quanto riguarda l'adozione internazionale gli Enti autorizzati e gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le aziende USL sono chiamati dalla legge 476/98 a svolgere, in collaborazione e nel contempo, attività di sostegno del nucleo adottivo e funzioni di controllo sull'andamento

dell'adozione, riferendone al Tribunale per i minorenni ed alla Autorità straniera.

Per quanto riguarda le attività di sostegno e controllo sull'andamento dell'adozione le parti fanno riferimento a quanto indicato nella parte IV "Accompagnamento dei nuclei adottivi" delle Linee di indirizzo con particolare attenzione per la promozione dell'accettazione da parte delle coppie dell'attività di controllo e di sostegno, la realizzazione di un organico e flessibile progetto di accompagnamento e lo sviluppo delle opportunità di incontro e reciproco sostegno tra le coppie adottive. Va ricordato che indipendentemente dalla facoltà di scelta concessa dalla normativa statale relativa al fatto di avvalersi o meno del sostegno da parte dei Servizi, nella fase del postadozione, è opportuno, che le modalità di accompagnamento nella fase successiva all'arrivo del bambino, vengano concordate con la coppia e definite ed attuate congiuntamente dai servizi territoriali e dagli Enti autorizzati, al fine di usufruire dell'insieme delle competenze possedute a maggior tutela dei minori e dei loro genitori.

Più in specifico vengono assunti i seguenti impegni.

Enti titolari delle funzioni in materia di minori ed Ausl assumono i seguenti impegni:

- immediata individuazione, non appena ricevuta comunicazione dell'ingresso del bambino nel nuovo nucleo familiare, degli operatori incaricati di seguirne l'inserimento in famiglia;

- definizione da parte dei Servizi territoriali congiuntamente all'Ente autorizzato interessato, entro i primi 45 giorni dalla ripresa di contatto con il nucleo familiare neocostituito, del progetto di accompagnamento, con particolare attenzione al monitoraggio del percorso di integrazione dei bambini interessati nei contesti scolastici e con la garanzia del sostegno specialistico a favore dei bambini e/o delle coppie, qualora si individuino precise disfunzioni;

- assicurazione di un adeguato monitoraggio fin dall'ingresso del minore in Italia e per almeno un anno, o, nel caso di affidamento preadottivo, fino alla conclusione di tale periodo al fine di riferire al Tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento, segnalando le eventuali difficoltà per gli opportuni interventi. L'attività di

monitoraggio viene prolungata in relazione a richiesta di aggiornamento di diversa entità temporale proveniente dalla Autorità straniera per un periodo massimo di due anni; in tale caso il servizio provvede a inoltrare all'Ente autorizzato competente le informazioni necessarie per permettere all'Ente medesimo di inoltrare alle Autorità straniere le relazioni periodiche. Nel caso in cui i Paesi d'origine dei bambini intendano avvalersi dei Servizi territoriali, le relazioni saranno svolte dall'équipe territoriale incaricata delle funzioni di monitoraggio e sostegno nella fase post-adottiva, previo scambio di informazioni e comunicazioni con l'Ente autorizzato.

- promozione del reciproco sostegno tra le coppie adottive realizzando almeno in ogni ambito provinciale un gruppo di incontro che operi con modalità congruenti a quanto indicato nel punto 5 parte IV delle citate Linee di indirizzo.

Gli Enti autorizzati:

- presentano alle coppie una proposta per un adeguato supporto psicologico e sociale al bambino ed alla coppia stessa, al fine di assicurare, su richiesta degli adottanti, una prima stabilizzazione delle relazioni intrafamiliari. Tale proposta di sostegno dovrà essere elettivamente finalizzata agli aspetti relativi alla cultura e all'esperienza di provenienza del bambino ed andrà armonizzata con le proposte di sostegno elaborate dai Servizi, andando a costituire, entro 45 giorni il progetto di accompagnamento congiunto;

- svolgono le attività necessarie per potere riferire alle Autorità competenti dei Paesi di origine e al Tribunale per i minorenni sull'andamento dell'inserimento, per almeno un anno, o, nel caso di affidamento preadottivo, fino alla conclusione di tale periodo. Gli Enti autorizzati garantiranno alle coppie un'adeguata informazione sui contenuti e le modalità con cui esse verranno svolte. Le predette attività potranno essere prolungate in relazione a richieste di aggiornamento di diversa entità temporale provenienti dall'Autorità straniera;

- provvedono ad inviare le relazioni di aggiornamento all'Autorità straniera sull'avvenuta integrazione del minore nella famiglia adottiva richieste dal Paese d'origine del

bambino, per i tre o più anni successivi all'avvio dell'adozione.

### **Formazione degli operatori**

La Regione Emilia-Romagna, le Province, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le Asul così come indicato all'art. 34 della Legge Regionale 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" sono impegnati a promuovere iniziative formative a sostegno degli operatori dell'area sociosanitaria e del Terzo settore.

Tale concetto è ribadito sia nelle Linee guida della Commissione per le adozioni internazionali che nelle Linee di indirizzo regionali al punto "la formazione degli operatori" contenuto nella premessa.

Si ritiene quindi opportuno che ad ogni attività formativa pubblica promossa in materia di adozione sia favorito l'accesso anche agli operatori degli Enti Autorizzati, della magistratura minorile ed ai rappresentanti delle associazioni delle famiglie adottive.

Si auspica inoltre che le iniziative formative e di approfondimento siano sempre più il frutto di una concertazione tra tutti i soggetti del sistema integrato di Servizi per l'adozione.

In particolare vengono assunti i seguenti impegni.

La Regione Emilia-Romagna, le Province, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori ed Aziende Usl si impegnano a:

- dare continuità al processo di qualificazione degli operatori dei servizi pubblici e degli Enti autorizzati impegnati nell'adozione nazionale ed internazionale, attraverso la programmazione di specifiche iniziative nell'ambito dei piani provinciali per l'adozione e di iniziative a valenza regionale raccordate con l'attività formativa realizzata dalla Commissione per le adozioni internazionali;

- consentire la partecipazione dei tecnici degli Enti autorizzati al percorso di qualificazione senza alcun onere di iscrizione a carico dei predetti Enti;

- realizzare il monitoraggio e la valutazione degli esiti del percorso di qualificazione ed aggiornamento degli operatori.

Gli Enti autorizzati si impegnano ad assicurare ai propri tecnici un'adeguata formazione ed aggiornamento di cui possa risultare evidenza nella documentazione relativa alle attività dell'Ente.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

\_\_\_\_\_

U.P.I.

\_\_\_\_\_

A.N.C.I

\_\_\_\_\_

ADOTTARE INSIEME

\_\_\_\_\_

A.V.S.I. ASSOCIAZIONE  
VOLONTARI PER IL SERVIZIO  
INTERNAZIONALE

\_\_\_\_\_

A.I.A.U.  
ASSOCIAZIONE IN AIUTI UMANITARI

\_\_\_\_\_

Ai.Bi. ASSOCIAZIONE  
AMICI DEI BAMBINI

\_\_\_\_\_

AMICI DI DON BOSCO

\_\_\_\_\_

AMICI MISSIONI INDIANE  
(AMI) ONLUS

\_\_\_\_\_

AMICI TARENTINI

\_\_\_\_\_

A.Mo ATTRAVERSO IL MONDO  
PER UN SORRISO-ONLUS

\_\_\_\_\_

ARCOBALENO onlus

\_\_\_\_\_

ARIETE

\_\_\_\_\_

A.S.A. ASSOCIAZIONE  
SOLIDARIETA' ADOZIONI

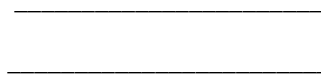
\_\_\_\_\_

ASSOCIAZIONE ADOZIONI ALFABETO	_____
ASSOCIAZIONE AGAPE'	_____
ASSOCIAZIONE BAMBINI CHERNOBYL ONLUS	_____
ASSOCIAZIONE CHIARA onlus	_____
ASSOCIAZIONE CICOGNA AMICI DI CHERNOBYL ONLUS	_____
ASSOCIAZIONE IL CONVENTINO	_____
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE -A.N.P.A.S	_____
ASSOCIAZIONE ITALIANA PRO ADOZIONI AIPA ONLUS ERGA PUERUS	_____
ASSOCIAZIONE TERESA SCALFATI	_____
AZIONE PER UN MONDO UNITO	_____
C.I.A.I. – CENTRO ITALIANO AIUTI ALL'INFANZIA	_____
C.I.F.A. – CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE	_____
CENTRO ADOZIONI LA MALOCA	_____
CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA	_____
CENTRO SERVIZI SOCIALI PER L'ADOZIONE INTERNAZIONALE	_____
CRESCERE INSIEME ASSOCIAZIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI	_____
DIMENSIONE BAMBINO	_____
FAMIGLIA E MINORI	_____
FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI	_____
GRUPPO VOLONTARIATO SOLIDARIETA'	_____
GRUPPO MISSIONI ASMARA	_____
HELIOS ASSOCIAZIONE PER LE ADOZIONI INTERNAZIONALI	_____

I BAMBINI DELL' ARCOBALENO	_____
I FIORI SEMPLICI ONLUS	_____
IN CAMMINO PER LA FAMIGLIA	_____
INTERNATIONAL ADOPTION ASSOCIAZIONE PER LA FAMIGLIA	_____
ISTITUTO LA CASA	_____
L' AIRONE ADOZIONI INTERNAZIONALI	_____
LA CICOGNA	_____
ASSOCIAZIONE LA DIMORA	_____
MISSIONARIE DELLA CARITA'	_____
LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION	_____
LO SCOIATTOLO	_____
MUSA SADIKER	_____
NUCLEO ASSISTENZA ADOZIONE AFFIDO (N.A.A.A.) ONLUS	_____
N.A.D.I.A. NUOVA ASSOCIAZIONE DI GENITORI INSIEME PER L' ADOZIONE	_____
NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L' ADOZIONE (N.O.V.A.)	_____
PROCURA GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DELLE MISSIONARIE FIGLIE DI S. GIROLAMO EMILIANI	_____
PROGETTO SAO JOSE'	_____
RETE SPERANZA ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI UTILITÀ SOCIALE	_____
SERVIZIO POLIFUNZIONALE PER L' ADOZIONE INTERNAZIONALE (S.P.A.I.)	_____
S.O.S. BAMBINO	_____

SJAMO  
(SAO JOSE' AIUTI NEL MONDO)

ASSOCIAZIONE GIOIA



## **Parte B**

Gli Enti autorizzati e i soggetti che hanno sottoscritto la parte A del presente Protocollo, assumono inoltre gli impegni indicati successivamente:

### **Coordinamento delle iniziative in materia di adozione internazionale**

La Regione Emilia-Romagna, si impegna a:

- garantire la presenza come rappresentanti degli Enti autorizzati nell'ambito del C.R.Ad. di quattro componenti. Questi verranno nominati dalla Regione all'interno di una rosa di massimo dieci nomi proposti dagli Enti autorizzati che hanno sottoscritto la presente parte B del Protocollo;

- valorizzare l'apporto dei rappresentanti degli Enti autorizzati nella definizione delle politiche regionali in materia di adozione.

Gli Enti autorizzati si impegnano a:

- individuare e proporre alla Regione Emilia-Romagna, tra gli Enti sottoscrittori della presente parte B del Protocollo una rosa di dieci nominativi tra i quali verranno prescelti dalla Regione i quattro rappresentanti degli Enti autorizzati nel Coordinamento Regionale Adozione.

### **Attuazione del sistema integrato dei Servizi per l'adozione**

Gli Enti autorizzati si impegnano a:

- individuare le risorse necessarie per assicurare la collaborazione con i Servizi territoriali, con le Province, con la Regione con particolare riferimento alle attività di preparazione per le coppie, alla partecipazione al C.R.Ad., alla definizione di iniziative di formazione congiunta degli operatori, al monitoraggio delle attività.

## **Informazione delle coppie**

Gli Enti autorizzati si impegnano a:

- fornire informazioni sul modello operativo in essere nella Regione Emilia-Romagna, nel caso in cui le coppie prendano i primi contatti con gli Enti autorizzati, con particolare riguardo ai corsi di preparazione da svolgersi nella fase precedente all'indagine psico-sociale.

## **Preparazione delle coppie nella fase precedente l'indagine psicosociale**

La Regione Emilia-Romagna, con il contributo del C.R.Ad e delle Province e/o dei soggetti capofila per i corsi di preparazione delle coppie candidate all'adozione, si impegna a:

- svolgere attività di impulso e raccordo in collaborazione con le Province in vista di una progressiva omogeneizzazione nelle modalità di convenzionamento/accordo con gli Enti autorizzati per la realizzazione dei corsi, per la loro qualificazione continua, anche mediante la formazione dei formatori;

- svolgere, in collaborazione con le Province ed avvalendosi del supporto del C.R.Ad. una specifica attività di monitoraggio dei corsi, per valutarne il gradimento e l'efficacia in termini di maturazione delle scelte adottive.

Gli Enti autorizzati nell'ambito di specifici rapporti di collaborazione che saranno siglati a livello provinciale con i soggetti capofila per la gestione dei corsi di preparazione si impongono a:

- partecipare con propri esperti agli incontri provinciali di verifica e programmazione sull'andamento dei corsi di formazione per le coppie derivanti dalla sottoscrizione delle convenzioni/accordi provinciali, garantendo la continuità degli operatori coinvolti;

- mettere a disposizione per i corsi di preparazione delle coppie, personale qualificato rispetto agli ambiti tematici di propria competenza, assicurando le necessarie

dotazioni organiche e professionali per soddisfare gli impegni sottoscritti con le Province in merito alla progettazione, realizzazione e valutazione dei corsi di formazione. Gli esperti degli Enti autorizzati coinvolti nelle attività formative tratteranno i contenuti delle unità formative di loro pertinenza avendo cura di rappresentare la competenza e l'esperienza specifica degli Enti autorizzati e non di un singolo Ente;

- segnalare alla Regione eventuali disfunzioni riscontrate in merito alla attuazione dei corsi e suggerimenti o proposte finalizzate al miglioramento della rete dei servizi per l'adozione.

#### **Scelta dell'Ente autorizzato ed immediato avvio della collaborazione Ente-Servizi territoriali**

La Regione Emilia-Romagna, le Province, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le Ausl si impegnano a:

- favorire la realizzazione nell'ambito regionale dei percorsi di preparazione post-istruttoria delle coppie idonee, mettendo a disposizione degli Enti Autorizzati che hanno sottoscritto accordi e convenzioni a livello provinciale in materia di preparazione delle coppie, su loro richiesta, i locali e le attrezzature disponibili.

#### **Sostegno e controllo dell'andamento della adozione**

La Regione Emilia-Romagna, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori e le Ausl si impegnano a:

- favorire lo sviluppo di gruppi di incontro e sostegno per le coppie adottive mettendo a disposizione degli Enti Autorizzati che hanno sottoscritto accordi e convenzioni a livello provinciale in materia di adozione e che intendono avviare un gruppo di incontro e sostegno tra le coppie adottive, su loro richiesta, i locali e le attrezzature disponibili. Tale facilitazione è estesa alle iniziative promosse dalle Associazioni delle famiglie adottive.

## **Formazione degli operatori**

La Regione Emilia-Romagna, le Province, gli Enti titolari delle funzioni in materia di minori, le Ausl si impegnano a:

- coinvolgere nella definizione delle iniziative formative in materia di adozione rivolte al sistema integrato dei Servizi i rappresentanti degli Enti Autorizzati che hanno sottoscritto accordi e convenzioni a livello provinciale;

- dare precedenza, nell'ambito delle iniziative di formazione degli operatori in materia di adozione programmate a livello provinciale e regionale, che prevedano una quota di posti riservata agli Enti autorizzati, ai tecnici degli Enti autorizzati che hanno sottoscritto accordi o convenzioni a livello provinciale;

- realizzare il monitoraggio e la valutazione degli esiti del percorso di qualificazione e aggiornamento degli operatori.